

Buongiorno a tutti, mi sento tra amici. Vorrei dire tre cose portando i miei saluti. Prima di tutto sono felice che mi avete invitata, quando ho visto la locandina nell'ingresso del mio assessorato mi son detta "Guarda che bella iniziativa!".

Vorrei fare tre sottolineature portando i miei saluti. La prima: sono molto felice di essere qui oggi nel condividere con la Comunità Papa Giovanni XXIII questa giornata che dà inizio al processo di beatificazione di Don Oreste, l'ho conosciuto, gli ho voluto bene, abbiamo lavorato tanto insieme e mi sembra bello che questa occasione inizi proprio con questo convegno e quindi sono contenta di essere qui perché mi sento parte di questo percorso, che per me è insieme una testimonianza di impegno sociale e politico. Credo che tutti noi singolarmente nella collettività e nel mondo, seppur con diverse missioni, vocazioni e mandati facciamo crescere la comunità. In secondo luogo voglio ringraziare la Comunità Papa Giovanni XXIII che è tanto presente in Italia, ma anche all'estero e, visto che anche io sono di Rimini, perché è molto presente sul nostro territorio. Vorrei ringraziarla per tutte le cose che fa proprio qui, portando le testimonianze dall'estero di esperienze di vita, di impegno e crescita, per tutte le azioni che compie in collaborazione con i servizi del territorio; quello che fate per noi è davvero molto importante. Non credo serva fare l'elenco dei settori in cui lavorate e con cui collaboriamo non solo in ambito sociale ma anche con tutte le altre istituzioni del territorio. Credo sia fondamentale collaborare perché il nostro sistema di welfare diventi sempre più un sistema di welfare di comunità e partecipato da tutti, per formare e costruire insieme una corresponsabilizzazione dei cittadini, delle istituzioni, delle associazioni perché gli interventi non siano solo una vocazione operativa ma anche impegno motivazionale. Sono convinta che il vostro approccio, quello testimoniale, sia molto importante sul lato della crescita della cultura e del pensiero e lo dimostrate sempre anche nelle piccole cose, sullo stesso foglietto che mi avete mandato c'è scritto il motivo per cui avete scelto di fare questo convegno, e non è scontato che ciò accada soprattutto oggi.

Quando si parla di pace oggi le difficoltà sono molteplici perché spesso si rimanda ad azioni che di pacifico non hanno molto, partendo da una base culturale e relazionale che non è molto pacifica, fin nella quotidianità delle nostre comunità, nelle relazioni nel modo di porsi l'uno con l'altro. Quindi ecco la mia seconda sottolineatura: vorrei porre l'importanza di educare alla consapevolezza della pace, e iniziative come queste sono importanti per costruire una continuità tra operatività e azione di volontariato allo studio, la cultura, l'approfondimento, la ricerca, la politica quella della condivisione dei principi.

L'ultima cosa, e poi concludo, la riflessione sul servizio civile. È quanto mai opportuno e indispensabile che noi proteggiamo, difendiamo e lottiamo perché questo resti. Perché il servizio civile, come diceva Gloria prima, è nato da un dibattito molto forte, tra l'obiezione di coscienza e l'obbligo di leva per trasformarsi in quello che anche voi oggi state per fare. Io non ho fatto il servizio civile vista la mia età, ma ero molto presente durante dibattito nato dalle prime richieste di non fare il servizio militare e di fare obiezione di coscienza. Quindi possiamo proprio dire che il servizio civile è stata una conquista che sfortunatamente proprio come tante altre stiamo perdendo nella contrattazione nazionale. I dati inoltre confermano una tendenza negativa da parte dei giovani, per cui quella freccia calante di impegno dimostra che è diventata un'esperienza di nicchia che fanno alcuni, e rischia di diventare un'esperienza solo per quei ragazzi già sensibilizzati; inoltre molti di quei ragazzi lo fanno perché non hanno un'opportunità di inserimento lavorativo. Quindi si spreca la proposta che è un'esperienza di crescita per i ragazzi, di pace e motivazione per trovare nuovi stimoli.

Non possiamo accettare che il motivo per cui va scemando l'impegno istituzionale nella sua promozione sia legata ad una questione di risorse: occorre fare una scelta politica perché ritorni un'esperienza diffusa e personalmente sono molto contenta del dibattito che sta nascendo in seno al rilancio del servizio civile universale, e su questo vi chiedo una grande coesione, condivisione, nonostante le condizioni attuali; io credo che questo slancio sia possibile anche se la condizione giovanile oggi risulta molto problematica. Credo che noi siamo in grado di sfruttare e di rilanciare la proposta senza tralasciare le finalità che noi sappiamo devono esserci, per questo io vi chiedo un patto di impegno e condivisione perché sul nostro territorio e nella nostra regione le proposte di cambiamento e innovazione lascino le critiche ad altri. Questo è il mio ultimo anno di mandato in regione ed insieme a voi stiamo lavorando perché almeno nel nostro piccolo possiamo generare un cambiamento nel servizio civile. In particolare stiamo correggendo la nostra legge perché sia più aperta negli anni, che abbia una durata inferiore perché il mio motto è "anche più corto ma che coinvolga più persone". Vorremmo inoltre che sia aperto a dei finanziamenti esterni, oggi pomeriggio andrò a Reggio Emilia a ricercar risorse, vorremmo inserirlo nella garanzia giovani aprendo la possibilità di fare il servizio civile con l'intervento europeo che ha costituito garanzia giovani. Sfruttando tutte queste possibilità sul nostro territorio possiamo fare una proposta innovativa, alternativa, così come è stato con la grande esperienza del servizio civile straordinario del terremoto che ha avuto e sta avendo l'esperienza di 500 ragazzi, e io credo dovrebbe essere così su tutto il territorio. Ricordo che al bando per 500 posti hanno risposto 2.800 ragazzi, quindi i nostri ragazzi ci sono, io sento la responsabilità di dar loro una risposta e vi chiedo di darla insieme.

Io credo che noi come istituzioni possiamo fare, ma ci vuole la vostra grinta, la vostra condivisione, la vostra partecipazione, ragazzi, perché se Gloria oggi fa la vice sindaco a Rimini è anche perché nel suo percorso di crescita ha avuto la possibilità di lavorare per i più deboli, di mettersi al servizio degli altri. Ricordate che fare politica significa avere delle responsabilità amministrative per gli altri. È un cammino che dobbiamo percorrere insieme, solo così riusciremo. Come ci ha insegnato don Oreste che portava avanti le sfide impossibili senza mai arrendersi: non aveva certo paura di portarle avanti. Grazie e buon lavoro.